

ABBONAMENTI
Anno . . . Cor. 20.-
Semestre . . 10.-
Trimestre . . 5.-
Ogni numero cent. 10

LA GAZZETTA DEL VENETO

INSEIZIONI
Ultima pag. Cor. 1.-
Pag. di testo „ 1,50
Cronaca 3.-
per linea di colonna.

Anno II. — N. 22.

Redazione ed Amministrazione, UDINE, Via Savorgnana N. 5. Telefono 1-68.

Mercoledì, 27 febbraio 1918.

Bollettini dello Stato Maggiore austro-ungarico

(25 febbraio.) Nessun avvenimento speciale.
Truppe germaniche hanno occupato Dubno.
(24 febbraio.) Ad oriente del Brenta fallì un attacco di sorpresa degli italiani. Le operazioni del gruppo d'esercito Linsingen in appoggio degli ucraini si svolgono secondo i piani stabiliti.
(25 febbraio.) Al Piave vivace attività di artiglieria.
Truppe avamposte germaniche del gruppo d'esercito Linsingen hanno stabilito a Zytomir la congiunzione con truppe ucraine.

Bollettini del Quartiere Generale germanico Teatro orientale della guerra.

(23 febbraio.) In Estonia le nostre truppe sono in avanzata verso oriente. In Livonia fu occupata Walk. Le truppe avanzanti nell'Ucraina al sud di Luck hanno toccato Dubno. Le operazioni si svolgono secondo i piani. Il numero dei prigionieri fatti è cresciuto di 2 generali, 12 colonnelli, 433 ufficiali e 8770 soldati.
Dagli altri scacchieri della guerra nulla di nuovo.
(24 febbraio.) Salutata dappertutto entusiasticamente dalla popolazione, le nostre truppe che avanzano in Estonia precedono a marce forzate, nonostante le strade coperte dalla neve. Ributtarono in singoli puffi il nemico che resisteva e si avvicinano a Reval.
Con brillante attacco di uno squadrone di cacciatori il 22 febbraio fu salvata la città di Reval che il nemico voleva incendiare. Furono fatti 1000 prigionieri e furono liberati 800 prigionieri di guerra germanici ed austro-ungarici. Piccoli reparti avanzarono ieri fino ad Ostrow e ruppero così la resistenza nemica.
Truppe sassoni fecero 1000 prigionieri a Balbinowo. Avanzando da Minsk fu occupata Borissov.
Anche le operazioni iniziate ad appoggio dell'Ucraina nella sua lotta di resistenza si svolgono come stabilito. Truppe germaniche sono entrate in Iskos. Un treno carico di truppe russe che si avvicinava alla stazione di Schepyet wka fu fermato. Il trasporto fu disarmato.

(2 febbraio.) Le nostre truppe occuparono Pernau. Un battaglione estone si è così sottoposto alle truppe germaniche. Precedendo le loro divisioni, ieri mattina la compagnia d'assalto 18 e il 1.º squadrone di ussari N. 16, hanno occupato Dorpat. Sulla strada che vi mena furono fatti 3000 prigionieri e conquistate parecchie centinaia di carriaggi. Questi reparti volanti in cinque giorni e mezzo hanno dunque percorso più di 210 chilometri.
A Rowno sono caduti in nostro potere tutti gli ufficiali superiori dell'armata speciale russa. Il cui comandante si era dato alla fuga. Le avanguardie toccarono Shitomir stabilendo la congiunzione con truppe ucraine.
Dagli altri scacchieri della guerra nulla di nuovo.

Teatro occidentale della guerra.

(24 febbraio.) Inglesi e francesi svilupparono viva attività esploratoria su parecchi punti della fronte. Forti nuclei di truppe che tentavano di far irruzione in Cheggregy oltre l'Altoce furono in contrattacco ricacciati davanti al margine meridionale del villaggio. Sulla riva occidentale della Mosa, truppe di assalto trascorsero prigionieri francesi dalle trincee.
Vittoriose scaramucce di ricognizione nei Vosges. Ad occidente di Mühlhausen, dopo violenta azione di fuoco durata parecchie ore, battaglioni francesi attaccarono ad ambo le parti del Doller. I loro attacchi furono sgominati in contrattacco presso Nieder-Aspach e rotti dal fuoco delle truppe bavaresi presso Exbricke e Nieder-Burnhamp.

(25 febbraio.) Multipli combattimenti di artiglieria e di bombe. In parecchi punti della fronte combattimenti di esplorazione che ad oriente di Armenberg, si portarono prigionieri e migliaia di carri.
Comunicati italiani

(23 febbraio.) Lungo tutta la fronte moderato combattimento di artiglieria e moderata attività delle nostre pattuglie di ricognizione e di quelle nemiche. Pattuglie inglesi fecero alcuni origio-

nieri. Nella bassa valle del Brenta, dopo vivace combattimento, fu ricacciato un reparto nemico che voleva impadronirsi di uno dei nostri appostamenti avanzati. Un velivolo nemico fu abbattuto da uno dei nostri aviatori presso Cison, due altri da aviatori inglesi ad oriente di Salgareda.

(24 febbraio.) Fuoco concentrato ad oriente del Brenta e vivace fuoco perturbatore nelle Giudicarie, sull'altipiano di Asiago e nella regione di Valdobbiadene-Montello. Lungo il medio ed il basso Piave vivaci scaramucce fra pattuglie di ricognizione. Presso Sile una nostra pattuglia di ricognizione fece alcuni prigionieri.

(25 febbraio.) Vivace vicendevole fuoco delle due artiglierie tra l'Asico e il Brenta; sul resto della fronte moderato fuoco di artiglieria. Presso Lagoscuro (Val Camonica) e presso Rivalta (Brenca) furono respinte pattuglie nemiche. Una pattuglia inglese attaccò un reparto nemico sulla riva sinistra del Piave e gli inflisse sensibili perdite. Presso Capo Sile furono rapidamente respinti reparti nemici che su larga fronte volevano avanzare in nostra testata di ponte. L'attività aviatoria alle prime linee fu tutta la giornata molto mossa. Nella regione del Monte Grappa furono abbattuti quattro aviatori nemici, due dei quali da aviatori francesi due altri dai nostri. Un quinto, colpito dalle batterie di difesa aerea, precipitò incendiato presso Borsò (nord est di Bassano). Durante la notte furono bombardate le stazioni ferroviarie di Matarello (al sud di Trento) e di Primolano mentre il movimento sulle linee era molto vivace, e i campi di aviazione di La Comina e San Fior di sopra. Aviatori nemici volarono di nuovo su Castelnuovo, Mestre e Venezia e vi gettarono bombe.

E gli idoli sono stati distrutti sul serio. Come già abbiamo annunciato, i generali Cadorna, Porro e Capello, furono collocati a disposizione del ministero della guerra. Cadorna ha dovuto dimettersi da membro del grande Consiglio di guerra dell'Intesa e ha già ceduto le sue funzioni al generale Giardino ed abbandonato Versailles.

Questo è l'effetto immediato del discorso del generale Marazzi.
Ecco tutta la parte del discorso contenente la critica alla Direzione dell'esercito. Ci piace riprodurre integralmente, con tutte le interruzioni e tutti gli incidenti, affinché i lettori possano farsi un'idea dell'atmosfera torbida che avvolge Montecitorio.

L'inchiesta sui fatti di Caporetto.
E vengo alla questione di carattere interno. L'inchiesta sui fatti di Caporetto, che con lodevole intento il Consiglio dei ministri ha iniziato con indagini direttamente condotte dal ministero della guerra, e per bocca nominata della commissione. L'inchiesta però non può essere confinata nei confini che ai vennero assegnati nel decreto di nomina della Commissione e deve essere perfezionata con altri mezzi. L'inchiesta — continua l'oratore — deve essere parlamentare. Il decreto dice che la Commissione è costituita allo scopo di indagare e riferire sulle cause ed eventuali responsabilità degli avvenimenti militari che hanno determinato il ripiegamento del nostro esercito sul Piave, non che sul modo come il ripiegamento stesso è avvenuto, ed inoltre stabilisce che i documenti e le testimonianze dei militari devono e possono ottenersi per il tramite del Governo e del Comando Supremo. Lo scopo in parola sarebbe logico se la guerra si fosse iniziata a Caporetto, e la mobilità di procedura sarebbe permessa se l'argomento fosse estraneo al Governo. Ma Caporetto non è il principio, ma il seguito di molti altri fatti rimoti, che si devono esaminare se si vogliono scoprire le profonde radici di responsabilità della sventura toccata all'Italia. Il ripiegamento! Esso è un seguito, e si deve risalire a chi lo ordinò e come l'ordinò. Si deve sapere, ora per ora, quale fu la personale condotta rispetto al comandante, alle truppe ed al potere esecutivo. L'onorevole Marazzi esamina con dettagli di carattere militare ciò che è avvenuto nella decisiva giornata del 24 ottobre.

« Il disastro di Caporetto — dice l'on. Marazzi — è la conseguenza di fatti rimoti dipendenti da molte ragioni, da molti uomini. Vi è una serie di cause e di fatti da esaminare per conoscere i rapporti tra il Comando Supremo, i Comandi in sottordine e gli altri servizi. Se si trattasse di un solo errore militare, di un solo errore, non mi sentirei di condannare un solo capo. Ma si tratta di una catena di fatti. Caporetto è il corollario della Bainsizza e dell'Hamada. Duecento e più generali furono allontanati dal fronte per semplice espresso o con semplice telefonata. La vittoria di Gorizia fu sterile per il ritardo nelle operazioni del fronte e per la deficienza dei servizi. Alla richiesta di truppe fresche in risposta che i riciclati si rompono coi denti dei soldati (Commenti). Il ritardo nelle operazioni sull'Isonzo fu causato dalla scarsa organizzazione e dalla mancanza del necessario. Altre cause furono la condotta delle operazioni in valle del Sile e di Montebelluna, gli attacchi tutti frontali, l'aver disseminato l'artiglieria di grosso calibro, che doveva essere concentrata perché era poca, la compagnia di artiglieria di seconda e terza artiglieria per ordine del Trentino e far fronte alla cosiddetta spedizione punitive. A questa causa bisogna aggiungere l'umore commosso nella disposizione delle truppe in Carispa, la immobilità del Comando Supremo che restava sempre a Udine e l'opera di una stampa amministrativa.

Incidenti tumultuosi.
ABISSO: « Questa è opera di disfattismo. Estrema sinistra: « Al fronte, al fronte! » PIETRAVALLE: « Caporetto si deve al disfattismo. Questo è disfattismo. » MARAZZI, rivolgendosi verso Pietravalle: « Quanti anni ha lei? » PIETRAVALLE: « No ho 58. »

« Che le formidabili verità, dette dall'on. Marazzi alla Camera in seduta pubblica, abbiano saputo di forte agitare per molti, i quali si sentono avvolti nelle spire di una responsabilità collettiva e fatto che si può comprendere; che quelle verità tanto più bruciano quanto più si sentono vere, e anche fenomeno umano comprensibile; che infine, possano quelle verità determinare polemiche, difese e reazioni è pure cosa naturale. Ma intanto è bene che sia stata strappata una parte del velo sulle cose della nostra guerra, ed ha fatto l'on. Marazzi opera santamente patriottica quando ha chiesto il giudizio del Parlamento ed ha distrutto gli idoli. — La materia da giudicare si estende a tutta una pagina di storia del nostro paese e non può essere oggetto di uno sterco giudizio. Noi ci auguriamo che se le reazioni avranno un seguito, venga dall'altra parte la coscienza dei veri patrioti e insorga la coscienza di tutto il paese. »

L'azione aviatoria alla fronte italiana.
VIENNA, 24. Il quartiere della stampa di guerra comunica in data 23: La viva attività aviatoria degli ultimi tre giorni, ha portato alla nostra arma aviatoria nuovi bei successi riportati in numerosi voli di esplorazione e di attacco. Il 20 febbraio la fronte del Piave fu teatro di parecchi combattimenti aerei nel corso dei quali fu abbattuto un monoplano francese. Un aeroplano nemico fu costretto a prender terra anche presso Arstero. Il 21 uno dei nostri aviatori di marina riuscì ad abbattere un velivolo di mezzo ad una squadriglia bombardiera nemica che senza alcun successo gettò bombe sulla città di Durazzo. Il 22 febbraio al Piave furono fatti precipitare due aeroplani inglesi.

L'avanzata germanica in oriente.
BERLINO, 25. Il Wolffbureau comunica: La mattina del 19 febbraio incominciò l'avanzata germanica in oriente. Il nemico, scambiate alcune fucilate, non oppose alcuna resistenza. La dodicesima armata russa è racimolata da schiere scomposte e già il 18 febbraio aveva iniziato la ritirata. Le truppe russe furono in gran parte sostituite dalla Guardia rossa, la quale non era stata dislocata alla fronte per guerreggiare il nemico, ma per amministrare il paese, o per meglio dire per saccheggiare e per incendiare.
Secondo le relazioni di ufficiali russi arrivati il 19 febbraio alle linee tedesche da Dorpat, regnava in quelle terre il governo del terrore. A Reval tutti gli uomini maschi furono uccisi con maltrattamenti dalla Guardia rossa, di modo che tutta la popolazione desidera l'avanzata germanica. A Narva furono assassinati dieci tedeschi delle regioni baltiche. La situazione è catastrofica.
L'avanzata dell'ottava armata si svolge secondo i piani. Le truppe tedesche sono animate dal desiderio di liberare al più presto il paese col portare rapido aiuto. Esso non conoscono stanchezza.
L'avanzata germanica in Ucraina si svolge con tempo freddo, su strade gelate.
Il 21 febbraio fu sorpassata la linea Luminiez-Rowno, così che cadde in mano tedesca l'importante linea ferroviaria trasversale Baranovici-Rowno.
Le bande dei bolscevichi oppongono solo debole resistenza. I viveri trovati sorpassano ogni aspettativa. Oltre a molto materiale da guerra, e a migliaia di cannoni e di mitragliatrici, aeroplani e automobili cadde in nostro potere molto materiale ferroviario.
Le linee occupate furono già poste in esercizio. Nella regione di Kowel si stanno gettando le basi per l'esercito nazionale ucraino. E' in via di formazione la prima divisione ucraina, composta da molti ufficiali superiori e da soldati appartenenti ai reggimenti russi.

Un coraggioso discorso del generale Marazzi alla Camera La responsabilità della catastrofe di Caporetto.

Le responsabilità della catastrofe di Caporetto.
Fu un coraggioso discorso quello tenuto dal generale Marazzi alla Camera italiana il 14 corr. e la muta rabbiosa dei nazionalisti irresponsabili tentò invano di ridurre al silenzio con le interruzioni, con gli insulti. Il generale tenne testa agli avversari e riuscì a finire il suo discorso.

La Stampa di Torino così commentò il discorso:
« Che le formidabili verità, dette dall'on. Marazzi alla Camera in seduta pubblica, abbiano saputo di forte agitare per molti, i quali si sentono avvolti nelle spire di una responsabilità collettiva e fatto che si può comprendere; che quelle verità tanto più bruciano quanto più si sentono vere, e anche fenomeno umano comprensibile; che infine, possano quelle verità determinare polemiche, difese e reazioni è pure cosa naturale. Ma intanto è bene che sia stata strappata una parte del velo sulle cose della nostra guerra, ed ha fatto l'on. Marazzi opera santamente patriottica quando ha chiesto il giudizio del Parlamento ed ha distrutto gli idoli. — La materia da giudicare si estende a tutta una pagina di storia del nostro paese e non può essere oggetto di uno sterco giudizio. Noi ci auguriamo che se le reazioni avranno un seguito, venga dall'altra parte la coscienza dei veri patrioti e insorga la coscienza di tutto il paese. »

E gli idoli sono stati distrutti sul serio. Come già abbiamo annunciato, i generali Cadorna, Porro e Capello, furono collocati a disposizione del ministero della guerra. Cadorna ha dovuto dimettersi da membro del grande Consiglio di guerra dell'Intesa e ha già ceduto le sue funzioni al generale Giardino ed abbandonato Versailles.

Questo è l'effetto immediato del discorso del generale Marazzi.
Ecco tutta la parte del discorso contenente la critica alla Direzione dell'esercito. Ci piace riprodurre integralmente, con tutte le interruzioni e tutti gli incidenti, affinché i lettori possano farsi un'idea dell'atmosfera torbida che avvolge Montecitorio.

L'inchiesta sui fatti di Caporetto.
E vengo alla questione di carattere interno. L'inchiesta sui fatti di Caporetto, che con lodevole intento il Consiglio dei ministri ha iniziato con indagini direttamente condotte dal ministero della guerra, e per bocca nominata della commissione. L'inchiesta però non può essere confinata nei confini che ai vennero assegnati nel decreto di nomina della Commissione e deve essere perfezionata con altri mezzi. L'inchiesta — continua l'oratore — deve essere parlamentare. Il decreto dice che la Commissione è costituita allo scopo di indagare e riferire sulle cause ed eventuali responsabilità degli avvenimenti militari che hanno determinato il ripiegamento del nostro esercito sul Piave, non che sul modo come il ripiegamento stesso è avvenuto, ed inoltre stabilisce che i documenti e le testimonianze dei militari devono e possono ottenersi per il tramite del Governo e del Comando Supremo. Lo scopo in parola sarebbe logico se la guerra si fosse iniziata a Caporetto, e la mobilità di procedura sarebbe permessa se l'argomento fosse estraneo al Governo. Ma Caporetto non è il principio, ma il seguito di molti altri fatti rimoti, che si devono esaminare se si vogliono scoprire le profonde radici di responsabilità della sventura toccata all'Italia. Il ripiegamento! Esso è un seguito, e si deve risalire a chi lo ordinò e come l'ordinò. Si deve sapere, ora per ora, quale fu la personale condotta rispetto al comandante, alle truppe ed al potere esecutivo. L'onorevole Marazzi esamina con dettagli di carattere militare ciò che è avvenuto nella decisiva giornata del 24 ottobre.

« Il disastro di Caporetto — dice l'on. Marazzi — è la conseguenza di fatti rimoti dipendenti da molte ragioni, da molti uomini. Vi è una serie di cause e di fatti da esaminare per conoscere i rapporti tra il Comando Supremo, i Comandi in sottordine e gli altri servizi. Se si trattasse di un solo errore militare, di un solo errore, non mi sentirei di condannare un solo capo. Ma si tratta di una catena di fatti. Caporetto è il corollario della Bainsizza e dell'Hamada. Duecento e più generali furono allontanati dal fronte per semplice espresso o con semplice telefonata. La vittoria di Gorizia fu sterile per il ritardo nelle operazioni del fronte e per la deficienza dei servizi. Alla richiesta di truppe fresche in risposta che i riciclati si rompono coi denti dei soldati (Commenti). Il ritardo nelle operazioni sull'Isonzo fu causato dalla scarsa organizzazione e dalla mancanza del necessario. Altre cause furono la condotta delle operazioni in valle del Sile e di Montebelluna, gli attacchi tutti frontali, l'aver disseminato l'artiglieria di grosso calibro, che doveva essere concentrata perché era poca, la compagnia di artiglieria di seconda e terza artiglieria per ordine del Trentino e far fronte alla cosiddetta spedizione punitive. A questa causa bisogna aggiungere l'umore commosso nella disposizione delle truppe in Carispa, la immobilità del Comando Supremo che restava sempre a Udine e l'opera di una stampa amministrativa.

Incidenti tumultuosi.
ABISSO: « Questa è opera di disfattismo. Estrema sinistra: « Al fronte, al fronte! » PIETRAVALLE: « Caporetto si deve al disfattismo. Questo è disfattismo. » MARAZZI, rivolgendosi verso Pietravalle: « Quanti anni ha lei? » PIETRAVALLE: « No ho 58. »

« Che le formidabili verità, dette dall'on. Marazzi alla Camera in seduta pubblica, abbiano saputo di forte agitare per molti, i quali si sentono avvolti nelle spire di una responsabilità collettiva e fatto che si può comprendere; che quelle verità tanto più bruciano quanto più si sentono vere, e anche fenomeno umano comprensibile; che infine, possano quelle verità determinare polemiche, difese e reazioni è pure cosa naturale. Ma intanto è bene che sia stata strappata una parte del velo sulle cose della nostra guerra, ed ha fatto l'on. Marazzi opera santamente patriottica quando ha chiesto il giudizio del Parlamento ed ha distrutto gli idoli. — La materia da giudicare si estende a tutta una pagina di storia del nostro paese e non può essere oggetto di uno sterco giudizio. Noi ci auguriamo che se le reazioni avranno un seguito, venga dall'altra parte la coscienza dei veri patrioti e insorga la coscienza di tutto il paese. »

Incidenti tumultuosi.
ABISSO: « Questa è opera di disfattismo. Estrema sinistra: « Al fronte, al fronte! » PIETRAVALLE: « Caporetto si deve al disfattismo. Questo è disfattismo. » MARAZZI, rivolgendosi verso Pietravalle: « Quanti anni ha lei? » PIETRAVALLE: « No ho 58. »

MARAZZI: Io ne ho 65 e sono stato al fronte.
Estrema sinistra: « Ed ha perduto un figlio! »
Tra l'estrema destra, dove siedono i deputati del Fascio e l'estrema sinistra, si ha un vivace scambio di frivolezze, mentre l'on. Pietravalle che a destra, si slancia contro l'on. Marazzi il quale parla da uno dei primi banchi del centro. L'on. Giampietro, che gli si è accostato, si interpone tra l'on. Marazzi, che resta immobile colle cartelle in mano e l'on. Pietravalle, che viene trattato dagli onorevoli Baitrami, Maffi, Bocconi, Visocchi e altri colleghi. Il questione on. Guglielmi tenta di ricondurre la calma invitando i colleghi, che hanno invaso l'emiciclo, a ritornare ai loro scanni. Il tumulto continua per alcuni minuti; la destra cerca di indurre l'on. Marazzi a tacere.
PRESIDENTE: « Queste violenze non le tollero. »

MARAZZI: « So benissimo, senza che altri me lo insegnino, quello che posso dire e quello che non posso dire. Ora il rovescio di Caporetto non è stato altro che una menzogna che si poteva riparare come sono state riparate, sul fronte francese fenditure della stessa gravità. »

ARRIVABENE: « Questo lo dirà la Commissione d'inchiesta. »
ABISSO: « E vergognoso che si debbano dire così leggermente dei giudizi. »
MAFFI rivolto all'on. Abisso: « Sei sano, robusto e stupido. Va dunque in trincea. »

Gli errori iniziali.
MARAZZI: « Abbiamo aperto le ostilità prima che l'esercito fosse accampato alla frontiera. »

PIETRAVALLE: « Lei adesso fa il generale mazzonista. »
MARAZZI: « A dimostrazione di quanto dico leggerò documenti che sono stati già pubblicati e stampati, e legge il bollettino di guerra 5 giugno 1915, dodici giorni dopo la dichiarazione di guerra, in cui era detto che il movimento di raccolta delle grandi masse si compiva ordinatamente come pure la messa in azione di tutti i servizi, ciò che dimostra che il 5 giugno non erano ancora pronti. »

ALFIERI: « Non è vero. »
MARAZZI: « E' verissimo. Aveva quindi ragione il generale Zuccheri, comandante della terza armata, il quale diceva che era una imprudenza avventurarsi in quelle condizioni. »

ALFIERI, sorgendo in piedi: « Il generale Zuccheri ci ha dato esempio di prudenza che dovrebbe essere ammirata da tutti. »
MARAZZI, continuando: « I suoi pezzi avevano 30 colpi per pezzo. Per questo Zuccheri diceva che era una imprudenza aprire le ostilità in queste condizioni. Poiché dalla Destra si interrompe continuamente l'oratore, l'on. Marazzi dice: « Sono disposto a rinunciare al mio discorso a condizione che mi si assicuri che la inchiesta aperta per il fatto di Caporetto si estenda a tutta la condotta della guerra. »

ALFIERI: « Mi permetta, on. Marazzi, per il bene dell'esercito, di pregare di confermarci questo suo proposito. (Vivi applausi a Desara. »

MARAZZI: « Invece, si vuol nascondere la verità. »
ALFIERI, con energia: « Non si vuol nascondere niente. »

MARAZZI: « Torno a ripetere che se il presidente del Consiglio mi assicura che egli allargherà l'inchiesta a tutta la condotta della guerra, io rinuncerò al mio discorso. »

MAZZOLANI: « Lei in tutta la guerra non vede che le sue vendette. »
TOSTI: « Si dovrebbe fare l'inchiesta sulla Divisione che lei comandava al S. Michele. »

Voci dalla Estrema rivolta a Tosti: « Imbecille, che ne sa lei? »
MARAZZI: « Ho avuto la medaglia appuntata come comandante di quella Divisione. »

I deputati del fascio gridano a Marazzi: « Generale! silenzioso. »

Una dichiarazione di Orlando.
L'on. ORLANDO, sorgendo in piedi esclama: « L'inchiesta sulle cause del rovescio di Caporetto comprende tutto ciò che può aver avuto influenza, più là la telefonata remota quanto che la prossima. Ma noi non possiamo consentire che sia messo sotto inchiesta genericamente tutto l'esercito in un momento in cui il paese ha bisogno di esso. (Vivi applausi. »

Voci dall'estrema: « Ma che c'entra l'esercito? Che c'entra l'esercito? Bisogna parlare della responsabilità del capo. »
L'on. MARAZZI continua affermando che quindici giorni dopo l'apertura delle ostilità non si sapeva dove impiegare le masse, impedendo così la libertà di manovra. La inchiesta ordinata mette fuori causa il Governo. Ma se il Governo stesso prima che lo svergine il contenuto del 23 ottobre del Comando Supremo, che cosa meritava chi lo aveva scritto? (Rumori e commenti.)

FRAMPOLINI: « E' la logica che vi spaventa. »
MARAZZI: « Io dico dei fatti ed i fatti valgono più di qualunque discorso retorico. Il Governo ha svalorizzato l'importanza dell'inchiesta. Esso è stato ospite a Parigi del generale Cadorna, che ha concesso interviste sulla sua opera e dice che al posto dell'Assemblea di Stato Maggiore il Governo ha creduto di inviare il generale Giardino, un credulo di lui, a proclamare alla Camera, alla vigilia del rovescio di Caporetto, la fermezza e la esultanza delle nostre linee. »

Il generale ALFIERI si alza di scatto mentre la destra insorge violentemente contro Marazzi. Il ministro rivolto a Marazzi esclama: « Questa è opera di svalutazione. »

« Da destra una cinquantina di deputati gridano a Marazzi: « Disfattista! Generale disfattista! Dall'estrema insorgono i socialisti invocando la libertà di parola per l'on. Marazzi. Il generale Alfieri tenta ora volta

di parlare. I socialisti urliano rivolti al presidente: « Non ha la parola e non può parlare. Lei presidente faccia il suo dovere. L'on. Soriano tenta di calmare i deputati di destra. Il generale Alfieri tenta ancora una volta di parlare, ma le sue parole sono coperte dalle urla dei socialisti. »

MARCORA: « Tutto ciò è infamante. Il non devo partecipare per niente. Così dice agli uni ed agli altri di stare ai propri posti e di non interrompere l'oratore. »

Il generale MARAZZI accenna a parlare, ma la destra insorge ancora. Tra le due estremità avviene un vivacissimo scambio di invettive. L'on. Marazzi, invoca il diritto di parola. (Applausi all'estrema sinistra.) Voci da destra: « Generale Krusenkov, alludendo al noto generale russo. (Parità e rumori. »

Morirò al mio posto ma non rinuncio al mio diritto.
MARAZZI: « Vi dichiaro che morirò magari a questo posto, ma non rinuncio al mio diritto di parlare. Finalmente un po' di calma ritorna, merco l'intervento dei questori e l'on. Marazzi può continuare a parlare. La Camera continua ad essere nervosissima, dice: « Noi abbiamo argomenti formidabili suffragati dai corrispondenti ufficiali del Codice penale militare per stabilire che il compimento dell'inchiesta, compreso come in lo comprendo, involge l'azione del Governo. Non è quindi illogico che chi può essere il giudicato si nomini il competente tribunale e ne limiti i poteri, tracciandone e limitandone la modalità? L'inchiesta deve dunque, come ho detto, essere parlamentare ed i suoi componenti devono essere eletti dalla Camera e dal Senato. Invece, il Governo, col decreto pubblicato, si mette fuori causa e non solo si fa astrarre e superiore alla condotta della guerra, ma mette anche fuori di causa i suoi più intimi collaboratori. Caporetto è del 23 ottobre. L'inchiesta è decisa tre mesi dopo e solo dopo le esplicithe accuse formulate alla Camera ed al Senato in forma segretata. Quali centinaia di ufficiali superiori e di generali, che si credono accusati erroneamente, furono immediatamente richiamati dal fronte e solo ora è data loro la facoltà di ricorrere ad apposita Commissione. Perché il Governo non usò non fatti la stesso trattamento usato al generale Zuccheri? Eppure, Zuccheri, quando fu fatto del comandante, non aveva iniziato neppure un atto di guerra. Il motivo di ciò è che si è soltanto mutamenti di fronte. L'on. Marazzi stanzia in coloro che sono stati accusati dal Senato. (Chiaro. »

« Facciamo un patto con la Destra e ci assicuriamo la verità e la giustizia. »

Un triste telegramma.
« Il triste telegramma, col quale si informava sul mondo il fatto di Caporetto non solo fu dal Governo censurato, ma anche va, e forse attraverso, si inibisce al processo che non possedeva la copia integrale. Ebbene, chi lesse le bozze doveva forse essere stupito e chi lo scrisse esultato? L'ordine a questo punto, cioè alcuni brani del discorso pronunciato dal ministro della guerra tenente generale Alfieri durante il Comitato segreto, discorso che nella sua integrità esiste negli atti parlamentari. (Orbene, aggiunse l'oratore, mentre il generale Alfieri faceva alla Camera in Comitato segreto dichiarazioni che risultarono nel complesso tutt'altro che favorevoli a Caporna, pochissimo tempo dopo, cioè il 7 novembre, il generale Cadorna, con lettere laudative, veniva nominato membro del Comitato consultivo interalleato. »

« Il 29 novembre il generale Porro, che l'8 novembre, era stato posto a disposizione per ispezioni, togliendolo dalla carica di sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito, e di nuovo posto a disposizione del Comando Supremo, conservando il rango di comandante d'armata. Dunque, nulla vi è contro di lui. Il generale Giardino, che, come ministro della Guerra, aveva le identiche vedute di Cadorna e ne esaltava l'opera. »

« A questo punto i deputati del fascio interpellano violentemente l'oratore. In cui parole si perdono nel tumulto. Gli onorevoli Arrivabene, Baitrami ed altri di Destra gridano a Marazzi: « Basta. Basta per carità. »

Le condizioni dell'esercito al momento dell'entrata in guerra.
MARAZZI viene a questo punto ad esaminare le ragioni dell'entrata in guerra dell'Italia ed indaga quali fossero le condizioni dell'esercito prima dell'entrata in guerra. L'oratore, a questo punto, dice: « Il 20 giugno 1910 la Commissione d'inchiesta per l'esercito, della quale facevano parte alcuni membri dell'attuale Governo (Sacchi e Crespi), chiedeva così la sua relazione: « I ripetuti rapporti avuti coi nostri ufficiali e coi nostri soldati nell'adempimento dell'ufficio di cui gravano investiti, ci hanno confermato che essi sono veramente degni di tutta la nostra sollecitudine e che non hanno l'Italia può affidare loro con animo sereno la sua gloriosa bandiera. La Camera fu così soddisfatta di questa conclusione che neppure la discussa. Invece, aggiunse l'oratore, nel 1910 la cosa dell'esercito italiano andavano bene. In seguito, continua l'on. Marazzi, nel fu la guerra libica, la cui condotta non affievolì ma rinforzò lo spirito combattivo dell'ufficialità e dei soldati. (Vivi e consistenti applausi. »

« I ripetuti rapporti avuti coi nostri ufficiali e coi nostri soldati nell'adempimento dell'ufficio di cui gravano investiti, ci hanno confermato che essi sono veramente degni di tutta la nostra sollecitudine e che non hanno l'Italia può affidare loro con animo sereno la sua gloriosa bandiera. La Camera fu così soddisfatta di questa conclusione che neppure la discussa. Invece, aggiunse l'oratore, nel 1910 la cosa dell'esercito italiano andavano bene. In seguito, continua l'on. Marazzi, nel fu la guerra libica, la cui condotta non affievolì ma rinforzò lo spirito combattivo dell'ufficialità e dei soldati. (Vivi e consistenti applausi. »

« I ripetuti rapporti avuti coi nostri ufficiali e coi nostri soldati nell'adempimento dell'ufficio di cui gravano investiti, ci hanno confermato che essi sono veramente degni di tutta la nostra sollecitudine e che non hanno l'Italia può affidare loro con animo sereno la sua gloriosa bandiera. La Camera fu così soddisfatta di questa conclusione che neppure la discussa. Invece, aggiunse l'oratore, nel 1910 la cosa dell'esercito italiano andavano bene. In seguito, continua l'on. Marazzi, nel fu la guerra libica, la cui condotta non affievolì ma rinforzò lo spirito combattivo dell'ufficialità e dei soldati. (Vivi e consistenti applausi. »

« I ripetuti rapporti avuti coi nostri ufficiali e coi nostri soldati nell'adempimento dell'ufficio di cui gravano investiti, ci hanno confermato che essi sono veramente degni di tutta la nostra sollecitudine e che non hanno l'Italia può affidare loro con animo sereno la sua gloriosa bandiera. La Camera fu così soddisfatta di questa conclusione che neppure la discussa. Invece, aggiunse l'oratore, nel 1910 la cosa dell'esercito italiano andavano bene. In seguito, continua l'on. Marazzi, nel fu la guerra libica, la cui condotta non affievolì ma rinforzò lo spirito combattivo dell'ufficialità e dei soldati. (Vivi e consistenti applausi. »

« I ripetuti rapporti avuti coi nostri ufficiali e coi nostri soldati nell'adempimento dell'ufficio di cui gravano investiti, ci hanno confermato che essi sono veramente degni di tutta la nostra sollecitudine e che non hanno l'Italia può affidare loro con animo sereno la sua gloriosa bandiera. La Camera fu così soddisfatta di questa conclusione che neppure la discussa. Invece, aggiunse l'oratore, nel 1910 la cosa dell'esercito italiano andavano bene. In seguito, continua l'on. Marazzi, nel fu la guerra libica, la cui condotta non affievolì ma rinforzò lo spirito combattivo dell'ufficialità e dei soldati. (Vivi e consistenti applausi. »

« I ripetuti rapporti avuti coi nostri ufficiali e coi nostri soldati nell'adempimento dell'ufficio di cui gravano investiti, ci hanno confermato che essi sono veramente degni di tutta la nostra sollecitudine e che non hanno l'Italia può affidare loro con animo sereno la sua gloriosa bandiera. La Camera fu così soddisfatta di questa conclusione che neppure la discussa. Invece, aggiunse l'oratore, nel 1910 la cosa dell'esercito italiano andavano bene. In seguito, continua l'on. Marazzi, nel fu la guerra libica, la cui condotta non affievolì ma rinforzò lo spirito combattivo dell'ufficialità e dei soldati. (Vivi e consistenti applausi. »

« I ripetuti rapporti avuti coi nostri ufficiali e coi nostri soldati nell'adempimento dell'ufficio di cui gravano investiti, ci hanno confermato che essi sono veramente degni di tutta la nostra sollecitudine e che non hanno l'Italia può affidare loro con animo sereno la sua gloriosa bandiera. La Camera fu così soddisfatta di questa conclusione che neppure la discussa. Invece, aggiunse l'oratore, nel 1910 la cosa dell'esercito italiano andavano bene. In seguito, continua l'on. Marazzi, nel fu la guerra libica, la cui condotta non affievolì ma rinforzò lo spirito combattivo dell'ufficialità e dei soldati. (Vivi e consistenti applausi. »

« I ripetuti rapporti avuti coi nostri ufficiali e coi nostri soldati nell'adempimento dell'ufficio di cui gravano investiti, ci hanno confermato che essi sono veramente degni di tutta la nostra sollecitudine e che non hanno l'Italia può affidare loro con animo sereno la sua gloriosa bandiera. La Camera fu così soddisfatta di questa conclusione che neppure la discussa. Invece, aggiunse l'oratore, nel 1910 la cosa dell'esercito italiano andavano bene. In seguito, continua l'on. Marazzi, nel fu la guerra libica, la cui condotta non affievolì ma rinforzò lo spirito combattivo dell'ufficialità e dei soldati. (Vivi e consistenti applausi. »

« I ripetuti rapporti avuti coi nostri ufficiali e coi nostri soldati nell'adempimento dell'ufficio di cui gravano investiti, ci hanno confermato che essi sono veramente degni di tutta la nostra sollecitudine e che non hanno l'Italia può affidare loro con animo sereno la sua gloriosa bandiera. La Camera fu così soddisfatta di questa conclusione che neppure la discussa. Invece, aggiunse l'oratore, nel 1910 la cosa dell'esercito italiano andavano bene. In seguito, continua l'on. Marazzi, nel fu la guerra libica, la cui condotta non affievolì ma rinforzò lo spirito combattivo dell'ufficialità e dei soldati. (Vivi e consistenti applausi. »

« I ripetuti rapporti avuti coi nostri ufficiali e coi nostri soldati nell'adempimento dell'ufficio di cui gravano investiti, ci hanno confermato che essi sono veramente degni di tutta la nostra sollecitudine e che non hanno l'Italia può affidare loro con animo sereno la sua gloriosa bandiera. La Camera fu così soddisfatta di questa conclusione che neppure la discussa. Invece, aggiunse l'oratore, nel 1910 la cosa dell'esercito italiano andavano bene. In seguito, continua l'on. Marazzi, nel fu la guerra libica, la cui condotta non affievolì ma rinforzò lo spirito combattivo dell'ufficialità e dei soldati. (Vivi e consistenti applausi. »

« I ripetuti rapporti avuti coi nostri ufficiali e coi nostri soldati nell'adempimento dell'ufficio di cui gravano investiti, ci hanno confermato che essi sono veramente degni di tutta la nostra sollecitudine e che non hanno l'Italia può affidare loro con animo sereno la sua gloriosa bandiera. La Camera fu così soddisfatta di questa conclusione che neppure la discussa. Invece, aggiunse l'oratore, nel 1910 la cosa dell'esercito italiano andavano bene. In seguito, continua l'on. Marazzi, nel fu la guerra libica, la cui condotta non affievolì ma rinforzò lo spirito combattivo dell'ufficialità e dei soldati. (Vivi e consistenti applausi. »

« I ripetuti rapporti avuti coi nostri ufficiali e coi nostri soldati nell'adempimento dell'ufficio di cui gravano investiti, ci hanno confermato che essi sono veramente degni di tutta la nostra sollecitudine e che non hanno l'Italia può affidare loro con animo sereno la sua gloriosa bandiera. La Camera fu così soddisfatta di questa conclusione che neppure la discussa. Invece, aggiunse l'oratore, nel 1910 la cosa dell'esercito italiano andavano bene. In seguito, continua l'on. Marazzi, nel fu la guerra libica, la cui condotta non affievolì ma rinforzò lo spirito combattivo dell'ufficialità e dei soldati. (Vivi e consistenti applausi. »

« I ripetuti rapporti avuti coi nostri ufficiali e coi nostri soldati nell'adempimento dell'ufficio di cui gravano investiti, ci hanno confermato che essi sono veramente degni di tutta la nostra sollecitudine e che non hanno l'Italia può affidare loro con animo sereno la sua gloriosa bandiera. La Camera fu così soddisfatta di questa conclusione che neppure la discussa. Invece, aggiunse l'oratore, nel 1910 la cosa dell'esercito italiano andavano bene. In seguito, continua l'on. Marazzi, nel fu la guerra libica, la cui condotta non affievolì ma rinforzò lo spirito combattivo dell'ufficialità e dei soldati. (Vivi e consistenti applausi. »

